



C.R.S.T.

12/11/2019

MUSTAFA CERIC. IL LEADER EUROPEO DELL'ISLAM

Di Aaron12-96

Se la comunità musulmana bosniaca ufficiale, la *Islamska Zajednica*, è un attore determinante nello scenario politico bosniaco, lo deve soprattutto al suo storico leader: il *reis-ul-ulama* Mustafa Cerić.

Cerić è l'eminenza grigia della politica bosgnacca, il vero fautore della costruzione dell'identità musulmana in BiH dopo la guerra degli anni Novanta. A lui si deve l'avvicinamento della Turchia, che ha finanziato buona parte della ricostruzione del Paese, di Iran e Arabia Saudita¹, che hanno stanziato fondi per la (ri)edificazione di moschee e *madrase*.²

Il linguaggio dell'islam bosniaco sotto Cerić è improntato sulla forza, prima di tutto della sua e, dove lui non arriva, a diffonderlo sono i suoi portavoce, collocati in posizioni rilevanti all'interno della società e nei media ufficiali della Comunità, ove sono incaricati di fare gli elenchi dei nemici interni e di ingrandire l'immagine e l'opera dell'*imam* cercando di deislamizzare la BiH e, contemporaneamente, di ottomanizzarla³.

Con la guerra degli anni '90 l'islam "autoctono" è entrato in contatto con quello proveniente da altri Paesi musulmani, con tradizioni diverse e una lettura del Corano improntata a un maggior dogmatismo. È da questo clima che diventa uno dei principali attivisti dell'SDA⁴, partito musulmano di azione democratica (ispirato senza dubbio dalle organizzazioni panislamiste dei *mladi muslimani*⁵).

¹ Patria del fondamentalismo wahabita

² Istituto educativo (pubblico o privato) di insegnamento della cultura islamica

³ Attivismo di Ankara basato sulla volontà di ritrovare la grandezza persa dopo la caduta dell'Impero Ottomano

⁴ L'SDA è sempre stato un partito diviso tra un'ala moderata e laica, entrambe d'ispirazione musulmana, e quella più radicale che aveva tra i suoi leader esponenti dei Giovani Musulmani

⁵ Quei Giovani Musulmani che combatterono a sostegno del regime degli Ustascia durante la II Guerra Mondiale e che in alcuni casi finirono nella divisione SS Handzar (*Il pugnale*)

Il tema del recupero di un'identità musulmana risalente al dominio ottomano è fondamentale per comprendere il *Reis*.

Cerić ha esercitato un forte controllo specialmente sul partito di Haris Silajdžić, leader storico del SDA, principale partito bosgnacco e, con Silajdžić, espressione diretta del clero intransigente guidato da Cerić.⁶

In tale contesto, avvalendosi del sistema elettorale bosniaco che prevede una Presidenza della Repubblica con 3 eletti, ovvero i rappresentanti delle tre comunità (bosniaca, serba e croata), Cerić ha fatto in modo, attraverso la fine rete di contatti, di avere legami con tutte e tre le rappresentanze del popolo e inglobando a sé la figura di grande diplomatico.

Nel 1999 riceve la nomina di Gran Muftì (*reis-ul-ulema*) di BiH e con questa carica si lancia nel mondo della diplomazia internazionale, favorito dalle drammatiche vicende che attraversavano i Balcani.

Con l'inizio del nuovo millennio e, in particolare dopo gli attentati terroristici di New York, Madrid e Londra, il *reis* ne comprende che è necessario smarcarsi dalle amicizie ambigue, come quelle con i gruppi neo-salafiti operanti in Bosnia dalla fine del conflitto – fino a quel momento tollerati. Lo scontro con i fondamentalisti impegna l'intelligence musulmana bosniaca nell'elaborazione di una sua specificità: la tradizione islamica dei bosgnacchi. Cerić diventa così l'araldo del dialogo interreligioso.

Il 24 febbraio 2006, nella moschea di Zagabria, il *reis* bosniaco pronuncia la celebre “Dichiarazione dei musulmani europei”, a cui segue il 2 luglio a Istanbul la “Dichiarazione di Topkapi”, che chiude la Conferenza dei musulmani d'Europa. Sono le sue prime storiche dichiarazioni a favore dell'esistenza di un'interpretazione europea dell'Islam.

All'interno del mondo musulmano, Cerić vuole ritagliarsi la figura dell'intermediario con la cristianità. Il 13 ottobre 2007 è tra gli animatori della “Lettera dei 138” rivolta a Benedetto XVI ove si legge che “al terrorismo non possono essere dati connotati religiosi”. A ben guardare, dunque, egli ha cercato di adattarsi alle circostanze contingenti, tenendo un unico punto fermo: aumentare con tutti i mezzi il peso politico e la visibilità sociale dell'Islam, contrastando sia i gruppi islamici fautori di un'interpretazione alternativa a quella bosniaca che gli attori politici bosniaci non nazionalisti.

Oggi, diventato *Mufti Emerito*, Mustafa Cerić rimane una guida per l'Islam pan-europeo. Basti solo ricordare che il 12° *Mufti* è rimasto alla guida della comunità musulmana per 19 anni, 5 mesi e 16 giorni. Un record.

Giunti a conclusione di questa breve relazione sulla figura del Mufti Emerito si possono descrivere tre suoi obiettivi: 1) Islam al centro di un processo dialettico che vuole riunire in sé non solo il cristianesimo, ma anche le altre religioni e tradizioni filosofico-religiose; 2) attraverso quelle che si potrebbero definire “secolari battaglie culturali” giungere all'interpretazione del Corano e della Sunna del Profeta Maometto basata sull'interpretazione univoca degli ulama bosniaci e 3) dare atto che i musulmani bosniaci (a.k.a. Bosgnacchi) vivono in una società aperta e tale da permettere un'evoluzione dell'interpretazione istituzionalizzata della dottrina islamica aggiornandola, favorendo così un'ottomanizzazione della BiH.

In conclusione, la risposta all'interrogativo "chi è Cerić?" deve andare al di là dei proclami di pace e di unione fatti, considerando altresì che la sua figura istituzionale ha assunto sempre più potere, controbilanciando efficacemente i legami con i diversi Paesi – prima con la Turchia, poi con la Chiesa di Roma e in un altro momento con gli Stati Uniti – in modo tale da non sfavorire nessun legame.⁶

Il motivo è semplice. Pur premettendo che non esistono legami certificati tra Cerić e gruppi anti-occidentali o fanatico-religiosi, restare alla guida dell'Islam in un territorio dell'ex Jugoslavia per un ventennio ha permesso allo stesso Cerić di mantenere rapporti e contatti diretti/indiretti anche con la controparte più radicale dell'Islam.

⁶ Il 2012 fornisce un ulteriore esempio significativo dell'influenza del *reis*. Il ministro dell'educazione del cantone di Sarajevo, Emir Suljagić, membro del SDP, decide di rimuovere i voti di religione dalla media degli studenti di ogni ordine scolastico. Cerić e il suo entourage insorgono in una violenta campagna mediatica. Ricevuta due giorni prima una lettera minatoria contenente un proiettile, il 10 febbraio Suljagić rassegna le sue dimissioni.